

Desp. Non, Signor, non è un Notajo,
è Despina mascherata,
che dal ballo or è tornata,
e a spogliarsi venne qua!

Ferr. } Una furba uguale a questa,
Guil. } dove mai si troverà?

D. Alf. }
Desp. } Una furba che m'agguagli,
dove mai si troverà?

Le donne. La Despina! La Despina!
Non capisco, come va.

D. Alf. Già cader lasciai le carte,
raccoglietele con arte.

Ferr. Ma che carte sono queste?

Guil. Un contratto nuziale?

a 2. Giusto ciel! voi qui scriveste,
contradirci omai non vale. —
Tradimento, tradimento!

Ah, si faccia il scoprimento,
e a torrenti, a fiumi, a mari
indi il sangue scorrerà!

Le donne. Ah, Signor, son rea di morte,
e la morte io sol vi chiedo,
il mio fallo tardi vedo,
con quel ferro un sen ferite,
che non merita pietà.

Ferr. } Cosa fu?
Guil. }

Fiord. Per noi favelli
il crudel, la seduttrice.

D. Alf. Troppo vero è quel che dice,
e la prova è chiusa lì.

Le donne. Dal timor io gelo, io palpito!
perchè mai li discoprì!

Ferr. A voi s'inchina
bella Damina,
il Cavaliere
dell' Albannia.

Guil. Il ritrattino
pel coricino
ecco io le rendo,
Signora mia.

a 2. Ed al magnetico
Signor Dottore,

rendo l'onore,
che meritò.

Fiord. } Stelle! che veggo!
Dorab. } Al duol non reggo!

Desp. }
Guil. } Son stupefatte!
D. Alf. }
Ferr. } Son mezze matte!

Le donne. Ecco là il barbaro.
che c'ingannò.